STRUZZO DI SERA

Lo struzzo del Sud Africa a Parigi finisce così: sulle maniche e sull'orlo di un abito da cocktail ideato da Castillo. Piume larghe e filiformi, bianche e nere, sovrapposte in vari strati dànno consistenza alla guaina di organza e le tolgono ogni sospetto di austerità.

E' uno dei tanti espedienti con cui la moda compie la sua grande svolta... indietro, verso il 1930, la sciarpa di Isadora Duncan, la Marléne dell'Angelo Azzurro, i paralumi liberty, i boa colorati, il basco di Bonnie, la cravatta di Clyde. Storia, costume, politica, morale si annullano in chilometri di crèpe georgette e, appunto, in tonnellate di piume di struzzo per l'« operazione X » dell'Alta Moda: fare di una ragazza in minigonna una vamp in abito da sera.

Buttare via tutto e ricominciare da capo: è lo slogan dei grandi sarti, delle « boutiques » e dei grandi magazzini, degli industriali tessili, dei pellicciai, dei creatori della cosmesi, insomma di tutta la grande catena che sfrutta la vanità femminile. Si preoccupano tanto di allargare il mercato, da dire per esempio che oggi, con « il visone a tutte », la moda vuole « democratizzare il lusso »

scienze

Se il puma scompare

Gastone Catellani

Ogni anno una specie animale superiore, tra i mammiferi o gli uccelli, si estingue, scompare del tutto dalla storia biologica del nostro pianeta. E ciò avviene sempre per opera, volontaria o involontaria, dell'uomo. Nel Nuovo Mondo un grosso mammifero che ne popolava a centinaia di milioni di capi la parte settentrionale, il bisonte, è ridotto a poche centinaia di migliaia di esemplari viventi in riserve; è di questi giorni l'allarme gettato dai naturalisti sulla grave minaccia di estinzione che incombe sul più grande felino del continente, il puma o coguaro. In quest'ultimo caso può sembrare un po' esagerato preoccuparsi della scomparsa di un predatore: lo sembrerà un po' meno se si pensa che anche i predatori fanno parte dell'equilibrio biologico di una determinata regione. Il puma di preferenza si nutriva di cervidi, ora i cervidi stanno per diventare una seria minaccia per le coltivazioni, e altre saranno di certo le conseguenze dello squilibrio biologico che si manifesterà con la scomparsa dell'ormai leggendario puma.

Nel corso della storia l'uomo ha preso di mira soprattutto gli ungulati: quelli che riusciva ad addomesticare li allevava con cura: i ribelli venivano sterminati. Caso tipico il bisonte europeo di cui sopravvivono soltanto alcuni esemplari (sempre in riserva) nell'Europa orientale.

Ma vi è una specie di ungulati eurasiatici che ha avuto un destino migliore. Agli inizi di questo secolo stava per scomparire dalle steppe dell'Europa sud orientale e l'asia centro-occidentale una strana antilope, la Saiga (saiga tatarica); milioni di esemplari erano stati cacciati e abbattuti con tutti i sistemi, dai levrieri all'aquila da caccia (usata come da noi il falcone). Scopo di questo massacro non era il procacciamento di cibo, ma semplicemente le corna dell'animale, che venivano esportate nell'Estremo Oriente, ove si riteneva che, opportunamente trattate, avessero un notevole potere afrodisiaco, come quelle del rinoceronte.

Nel 1919, nel pieno di una sanguinosa guerra civile e in uno dei momenti più cruciali della storia del mondo, i Soviet emisero un decreto di protezione assoluta della saiga. Fu una decisione che può apparire piuttosto strana, dati i tempi, ma oggi si rivela di notevole saggezza. Ma vediamo che cos'è questa Saiga. Insieme ad un'altra specie molto affine, la rarissima e forse ormai scomparsa «Chiru» (Panthalops hodgsoni) del Tibet, la saiga appartiene ad una sottofamiglia delle antilopi; l'animale è in media alto 75 centimetri alla spalla, il muso è peloso, il maschio è munito di corna dalla forma lirata e nodose. l'aspetto più particolarare è il muso, che termina con una specie di breve proboscide parzialmente erettile. Più strani ancora i sacchetti di membrana mucosa situati all'interno delle narici: un particolare che non si riscontra in nessun mammifero, tranne la balena... Un ben strano animale. Strano anche il suo comportamento: in corsa raggiunge gli 80 chilometri all'ora, ma un branco può attraversare in piena velocità un campo seminato a file regolari di cereali senza calpestare una sola piantina. Un automobilista sbalordito si è visto sommergere e superare da una vera mareggiata vivente di saiga: la sua auto non aveva subito neppure un graffio, nessuno zoccolo l'aveva toccata.

Questo interessante quadrupede è oggi il più diffuso ungulato non domestico dell'Unione Sovietica e vive allo stato brado, non in riserve speciali. Nel Kazakhstan ve nerano 1.300.000 nel 1960 (il censimento in corso in questi giorni farà ascendere questa cifra, si suppone, a due milioni), mentre nel 1950 erano 750 mila, e nel 1940 avevano raggiunto il numero che avevano prima della rivoluzione.

Nella regione *ad ovest* del Volga cioè in piena Europa, ve ne sono circa 800.000.

Oggi circa il 40 per cento degli animali può essere utilizzato per carne senza che ne soffra la consistenza numerica delle mandrie, tenendo anche conto delle morti per cause naturali. La carne della saiga è molto simile a quella del montone, ed il consumo annuale di questa carne nell'Urss è di oltre 7.000 tonnellate. Notevole anche la produzione di pelli e di corna (che vengono ancora esportate)

A proposito di questa antilope « salvata » gli zoologi sovietici parlano di « krupny uspekh », di un grande successo: secondo il Dottor Bernard Grzimek, direttore dello Zoo di Francoforte, si tratta piuttosto di un miracolo, un miracolo che purtroppo non ha precedenti.

tecnica

Plastica in aerei a reazione

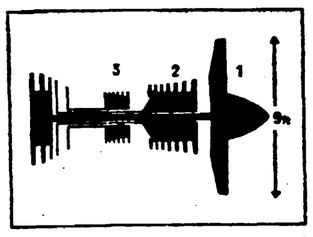
Cino Sighiboldi

Il motore d'aviazione, a reazione, RB-211, per il quale la Rolls Royce ha ottenuto un grosso contratto negli Stati Uniti presenta due caratteristiche di grande interesse. La prima è che esso comporta tre alberi, e tre turbine, in luogo di due. Il terzo albero, coassiale agli altri due e interno a essi, è calettato anteriormente con una grandissima ventola (m 2,80 circa di diametro) la quale costituisce, dal punto di vista del materiale impiegato, la seconda e più saliente caratteristica anzi una novità assoluta e inattesa.

La ventola infatti non è di metallo, ma di una sostanza plastica rafforzata all'interno con fibre di carbonio. Il materiale così ottenuto è tre volte più leggero del titanio, e forte come l'acciaio: si chiama *Hyfil*, e segna una svolta storica nell'impiego delle sostanze sintetiche, per la fabbricazione di parti di macchine sottoposte a intensi sforzi. Il procedimento per la produzione delle fibre di carbonio è rigorosamente segreto. Si sa solo che esse sono ottenute dalla combustione, in particolari condizioni, di sostanze ricche di carbonio. Quello che più sorprende, dell'*Hyfil*, non è la durezza e robustezza, qualità che da tempo sono riconosciute a certe forme del carbonio, ma l'elasticità dovuta senza dubbio alla matrice di sostanza sintetica.

Le dimensioni della ventola sono giustificate dalla destinazione del RB-211, progettato per gli aerei giganti (i Jumbo jets della Lockheed). Il vantaggio che deriva da questo disegno del motore è multiplo: migliore rendimento, soprattutto ai bassi regimi; migliore accesso per i controlli meccanici; riduzione del 40 per cento delle parti componenti del motore.

Un calcolatore che localizza i propri difetti di funzionamento e sostituisce automaticamente le parti che ne sono responsabili entrerà presto in funzione al *California Institute of Technology*, a Pasadena. Si chiama STAR *(Self Testing And Repairing* — che si controlla e ripara da solo) La macchina contiene parti di ricambio, e soprattutto un codice per la scoperta degli errori, che controlla tutte le istruzioni e i numeri. Errori occasionali sono corretti mediante la ripetizione delle parti del programma che ne hanno sofferto. Ma se l'errore si ripete, la parte dei circuiti in cui esso si è prodotto viene sostituita, come si è detto, automaticamente. Anche i sistemi di controllo possono sbagliare, e perciò ce ne sono tre: se due rilevano un errore e il terzo no, anche questo viene sostituito. Una delle applicazioni previste per questo sistema è l'impiego di lunga durata a bordo di satelliti artificiali



Il disegno: L'albero interno (1) collega la ventola con la sua turbina, all'estremità posteriore. L'albero intermedio (2) collega il compressore a pressione intermedia con un'altra turbina. Il terzo albero (3), esterno agli altri due, collega il compressore di alta pressione con la terza turbina.

libri

Dagli USA al Vietnam

Renzo Urbani

L'atrocità e l'assurdità dell'assassinio del pastore negro Martin Luther King ha destato vasta eco di dolore e sdegno in tutto il mondo. Eppure non si può dire che Luther King avesse ancora nel mondo della gente di colore americana quel posto di preminenza che occupava qualche anno fa, quando la non violenza sembrava l'unica forma di contestazione possibile.

Da allora, è noto, molte cose sono cambiate: oggi non si parla più soltanto di uguaglianza fra bianchi e negri, ma anche di « potere negro »; non più di diritti civili, ma di diritti umani; non più di integrazione, ma di opposizione; e infine non più di non-violenza ma di lotta aperta.

Questo mutamento di posizioni si è rispecchiato anche nelle nuove scelte operate dall'editoria e nei nuovi interessi del pubblico dei lettori. Ci è recentemente capitato, infatti di segnalare il numero crescente di opere di Carmichael tradotte anche in italiano e lo sviluppo di una saggistica, straniera e nostrana, sui problemi e le prospettive del « potere negro »; si può dire che ogni settimana appaia anche da noi un nuovo saggio dedicato a questi orientamenti. Di contro, troviamo sul mercato una sola opera di Luther King, pubblicata dalla casa editrice cattolica S.E.I., in una collana di « spiritualità » denominata « La scala di Giacobbe »: sotto il titolo *La forza di amare* (a cura di E. Balducci, L. 1.150) sono raccolti alcuni sermoni religiosi, che dall'analisi dei più gravi fenomeni di crisi del nostro tempo approdano all'accettazione e alla predicazione del messaggio cristiano della fratellanza universale. Una meditazione religiosa, quindi, che porta al misticismo e al superamento delle contingenze della vita terrena e che rischia di porsi al di fuori di ogni prospettiva concreta di lotta e di liberazione.

Mentre un raggio di luce si è aperto sui tragici orizzonti del Vietnam e la speranza della pace sta lentamente facendosi strada, continuano a uscire senza interruzione atti di denuncia di quello che non si può non considerare uno dei crimini più atroci commessi contro l'umanità. Alle numerose opere che già abbiamo avuto occasione di segnalare in più di una circostanza, si aggiungono questa settimana altri due libretti di denuncia implacabile. Il primo è il racconto della distruzione di un villaggio vietnamita operata dalle forze americane, scritto da un giornalista americano: Jonathan Schell, *Le ultime ore di Ben Suc* (Libreria Feltrinelli, lire 600); nel secondo sono raccolti gli atti del Tribunale Russell, che, come è noto, seguendo lo stesso metodo adottato per il processo di Norimberga, ha raccolto una vasta documentazione sui crimini commessi nel Vietnam, tale da concludere le sue sedute con una assoluta condanna del governo degli S.U. per crimini contro l'umanità: *Il processo di Stoccolma*, a cura di Paolo Caruso (De Donato Editore, lire 1.600).

medicina

Defolianti causa di malattie

Laura Conti

Anche in Indonesia sono stati segnalati recentemente alcuni casi di peste: malattia che non si verificava più da alcuni anni. Evidentemente la vicinanza geografica col Vietnam del Sud, dove l'infezione si aggrava di anno in anno, ha favorito l'estendersi del flagello: è probabile che ciò sia accaduto perchè i ratti hanno attraversato il mare su qualche imbarcazione. La peste è infatti una malattia dei ratti, e di alcuni altri animali, che si trasmette da un individuo all'altro per il morso delle pulci e viene trasmessa all'uomo quando gli animali sono infestati da certe pulci che parassitano l'uomo (la maggior parte delle diverse specie di pulci infestano ciascuna una sola specie di mammiferi carnivori: alcune specie invece possono migrare dal ratto all'uomo).

In passato la miglior profilassi contro la peste era la derattizzazione: per quanto fosse difficile combattere i ratti, distruggere le pulci era infatti più difficile ancora. Le cose sono cambiate da vent'anni in qua, con l'invenzione dei moderni insetticidi, come il DDT. Grazie ad essi, combattere le pulci è oggi possibile, e più facile che combattere i ratti: che sono animali scaltri e diffidenti, e imparano ad evitare i veleni. Con l'impiego del DDT, i paesi (soprattutto asiatici) che erano focolai endemici di peste, sono riusciti a sradicarla completamente.

Ma nel Vietnam l'infezione è tornata ad apparire: non se ne registravano più di alcuni casi all'anno, e l'anno scorso ne sono stati registrati ben quattromilacinquecento! La causa non risiede soltanto nelle condizioni antigieniche in cui vive la popolazione deportata dai villaggi e ammassata nei campi di concentramento: poichè si trattava di persone che non portavano l'infezione, non era sufficiente il loro affollamento per risvegliare il flagello ormai debellato.

La vera causa del nuovo apparire della peste, secondo gli studi più recenti che cita nel suo ultimo numero la rivista *Tempo Medico*, va ricercata nell'impiego, da parte delle truppe americane, dei defolianti e del napalm. Infatti queste armi sconvolgono la foresta, vi rendono impossibile la vita degli animali: i ratti selvatici fuggono perciò dalla giungla e dalle campagne per raggiungere i villaggi, dove è loro possibile trovare rifugio e alimento. Vengono così a contatto con i ratti domestici, che le lunghe campagne di disinfestazione delle pulci avevano ormai liberato dalla peste. Con l'arrivo degli animali selvatici, che sono infetti di peste e infestati di pulci, il parassita e l'infezione tornano a colpire dapprima i ratti domestici, poi l'uomo. A questo punto, se gli uomini vengono ammassati nei campi di concentramento, l'eliminazione dei ratti e l'impiego di insetticidi, possono anche non bastare a fermare l'epidemia: infatti le condizioni di affollamento permettono ai parassiti di passare ad un uomo all'altro senza l'intermediario animale, e possono persino permettere il passaggio del microbo della peste da un uomo all'altro per via respiratoria, senza l'inoculazione da parte della pulce.

Questa catena di avvenimenti collega in modo indiretto l'impiego dei defolianti con l'impressionante dilagare della terribile malattia. Se poi si riflette che l'impiego dei defolianti non riesce comunque a spogliare completamente la foresta, e quindi non riesce a impedire i movimenti dei partigiani, allora appare chiaro che l'impiego di queste armi colpisce assai più la popolazione civile che i combattenti.

Inoltre l'uso dei defolianti impoverisce l'agricoltura delle zone colpite, e giungendo a impedire i raccolti per molti anni condanna le popolazioni alla fame, non solo per la durata della guerra ma anche per gli anni successivi. Per l'impossibilità di circoscrivere ai combattenti il danno che portano, e per il proiettarsi del danno sugli anni futuri, l'impiego dei defolianti è da paragonarsi all'impiego delle armi biologiche e delle armi atomiche.

genitori

13enne in gita

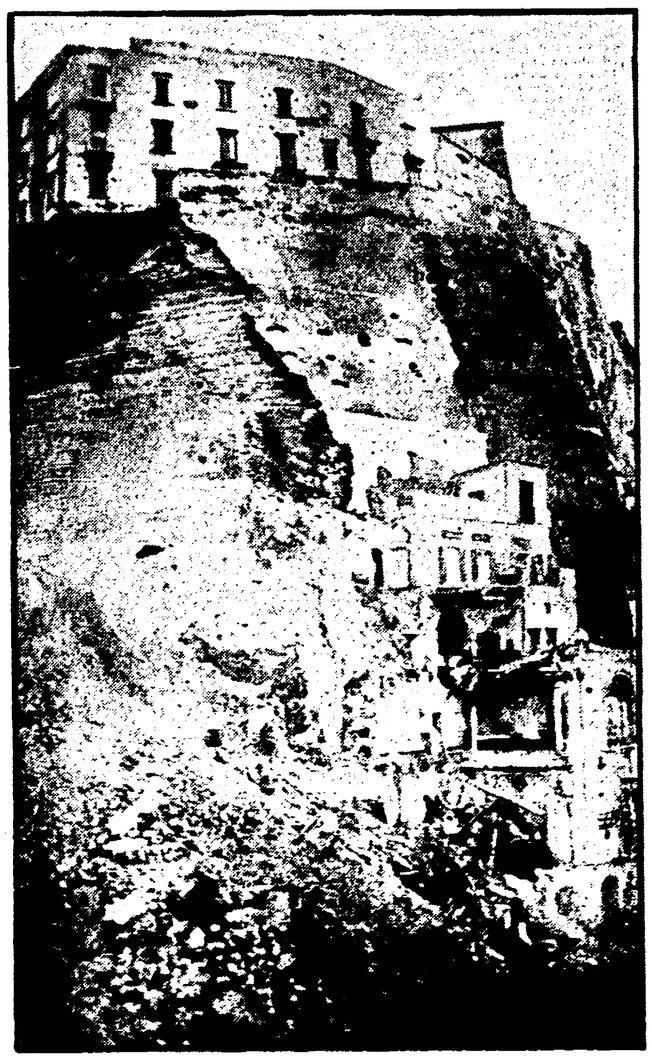
Giorgio Bini

Un tredicenne piemontese, bravo nello scrivere e, a quanto appare dalla sua lettera, ricco di interessi, scrive a *l'Unità* ponendo una serie di questioni. Chiede tra l'altro se riteniamo che possa uscire con alcune amiche, e specifica: « Dico uscire per dire di fare una gita, di andare a Torino a visitare qualche museo, di discorrere con loro » Queste amiche hanno invitato lui ed altri ragazzi ad una scampagnata per il lunedì di Pasqua e naturalmente vorrebbe accettare l'invito, ma teme che in famiglia gli rifiutino il permesso, tanto più che la mamma e la nonna si sono « arrabbiate » quando hanno appreso che è andato a trovarne una a casa consolandosi solo un poco quando hanno appreso che non erano soli

« Ora siamo già capaci di ragionare » dice il nostro giovane lettore; « quando sono stato da lei abbiamo parlato di scuola, di problemi vari ». Come fare? C'è un solo modo Deve chiedere il permesso ma con tanta forza di convinzione da ottenerlo. *Deve* assolutamente trascorrere il lunedì di Pasqua con i suoi amici e le sue amiche, deve essere una giornata di gioia e a nessuno è lecito rubargliela. I genitori devono comprendere che il loro figlio è maturo e intelligente, devono ricordarsi che ragazzi e ragazze facevano le scampagnate assieme già ai loro tempi e tener presente che, nella preadolescenza, come del resto nella fanciullezza e a tutte le età, i ragazzi dei due sessi devono frequentarsi, imparare a vivere insieme, si tratti di discutere di « problemi vari », di saltare nei prati e persino di visitare i musei. Dica queste cose con forza, non ceda, perchè ha tutta la ragione dalla propria parte, si spieghi bene, con calma, argomentando, valendosi di tutta la forza che gli viene dalla certezza di essere completamente e assolutamente nel giusto.

Ci sono dei casi in cui i figli devono assumersi il compito educativo verso i genitori, e questo è uno di questi casi.

Ripetiamo cose vecchie, purtroppo non ancora note a tutti, che richiederanno un discorso più lungo da farsi in una prossima occasione: per la maturazione personale, per la crescita equilibrata, occorre che si formi la capacità di accettare il proprio sesso ma anche di vivere con l'altro sesso, tanto meglio quando i ragazzi e ragazze scoprono di avere interessi comuni Se li coltivano insieme, impareranno a conoscersi e a rispettarsi per quel che valgono E' uno dei mezzi per ottenere che più avanti quando verrà il momento di altri rapporti, questi possano essere veri rapporti *tra persone*, privi d'ipocrisia, degni dei giovani come tutti dovremmo volerli.



LA FOTOGRAFIA — I crolli, a Napoli, sono di casa. La città è costruita su una vera e propria rete di grotte e cunicoli e ogni volta che piove, chi abita nei palazzoni costruiti dalla speculazione edilizia sulle sommità delle colline, si preoccupa di quanto potrebbe accadere da un momento all'altro. Non è la prima volta, infatti, che auto e pedoni vengono improvvisamente inghiottiti in una voragine dalla quale vengono recuperati, solo più tardi, dai vigili del fuoco.

Speculazione e crolli vanno, però, a braccetto da sempre nella città partenopea Al punto che, in passato, le foto dei crolli a Napoli venivano vendute come cartoline ricordo per i turisti. Ecco, appunto, una rarissima fotografia di un crollo a S. Lucia E' datata 1869 ed è stata scattata, sicuramente, da uno dei grandi fotografi napoletani del passato: Giorgio Sommer. Migliorato ecc.

Si tratta di una « carte de visite », cioè di quelle piccole fotografie nate come biglietti da visita con nome e cognome di qualcuno e la immagine dello stesso.

Le « carte de visite », nate in Francia nel 1850, invasero, nel giro di pochi anni, tutto il mondo. Venivano vendute a bassissimo prezzo. Su un'unica lastra se ne potevano ottenere contemporaneamente anche otto, quando la macchina fotografica utilizzata era del tipo a quattro obiettivi (W. S.).